

Atlante Pittoresco

di una settimana in viaggio in Sicilia

Racconti pittografici del



Vol. 2



PROSPETTIVE MULTIPLE

STUDI DI INGEGNERIA
ARCHITETTURA E ARTE



Atlante Pittoresco

di una settimana in viaggio in Sicilia

Racconti pittografici del



Vol. 2



Atlante Pittoresco di una settimana in viaggio in Sicilia: racconti pittografici del DAdA LAB, Drawing Architecture DocumentAction. Vol. 2 / [a cura di Sandro Parrinello, Francesca Picchio]. – Pavia : Pavia University Press, 2020. – 150 p. : ill.; 21 cm.

(Prospettive multiple. Studi di Ingegneria, Architettura)

ISBN 978-88-6952-119-5 (brossura)

COLLANA PROSPETTIVE MULTIPLE. STUDI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA E ARTE

La serie di pubblicazioni scientifiche Prospettive Multiple ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dall'Università degli Studi di Pavia in ambito nazionale ed internazionale. Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale.

La collana "Prospettive Multiple. Studi di Ingegneria, Architettura e Arte", nella quale rientra questa pubblicazione, ha un collegio di *referee* internazionali. "Atlante Pittoresco di una settimana in viaggio in Sicilia. Racconti pittografici del DAdA LAB" ha un Comitato Scientifico ed il testo è stato sottoposto ad una commissione di tre *referee* composta da due membri italiani ed uno straniero.

"Atlante Pittoresco di una settimana in viaggio in Sicilia. Racconti pittografici del DAdA LAB" is a peer-reviewed book.

Edizione

Sandro Parrinello, Francesca Picchio

Impaginazione, elaborazioni grafiche e copertina

Francesca Picchio

Stampato da

DigitalAndCopy S.a.S, Segrate (MI)

In copertina

Agrigento, illustrazione di Francesca Picchio.

In quarta di copertina

Illustrazioni del team del DAdA.



Pavia University Press

© Copyright 2020

Pavia University Press

Edizioni dell'Università degli Studi di Pavia

Via Luino, 12 – 27100 Pavia (PV)

Tel.: +39 0382 987743 – 985047

Fax: +39 0382 985047

Email: unipress@unipv.it

ISBN 978-88-6952-119-5

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volumefascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASSA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Indice

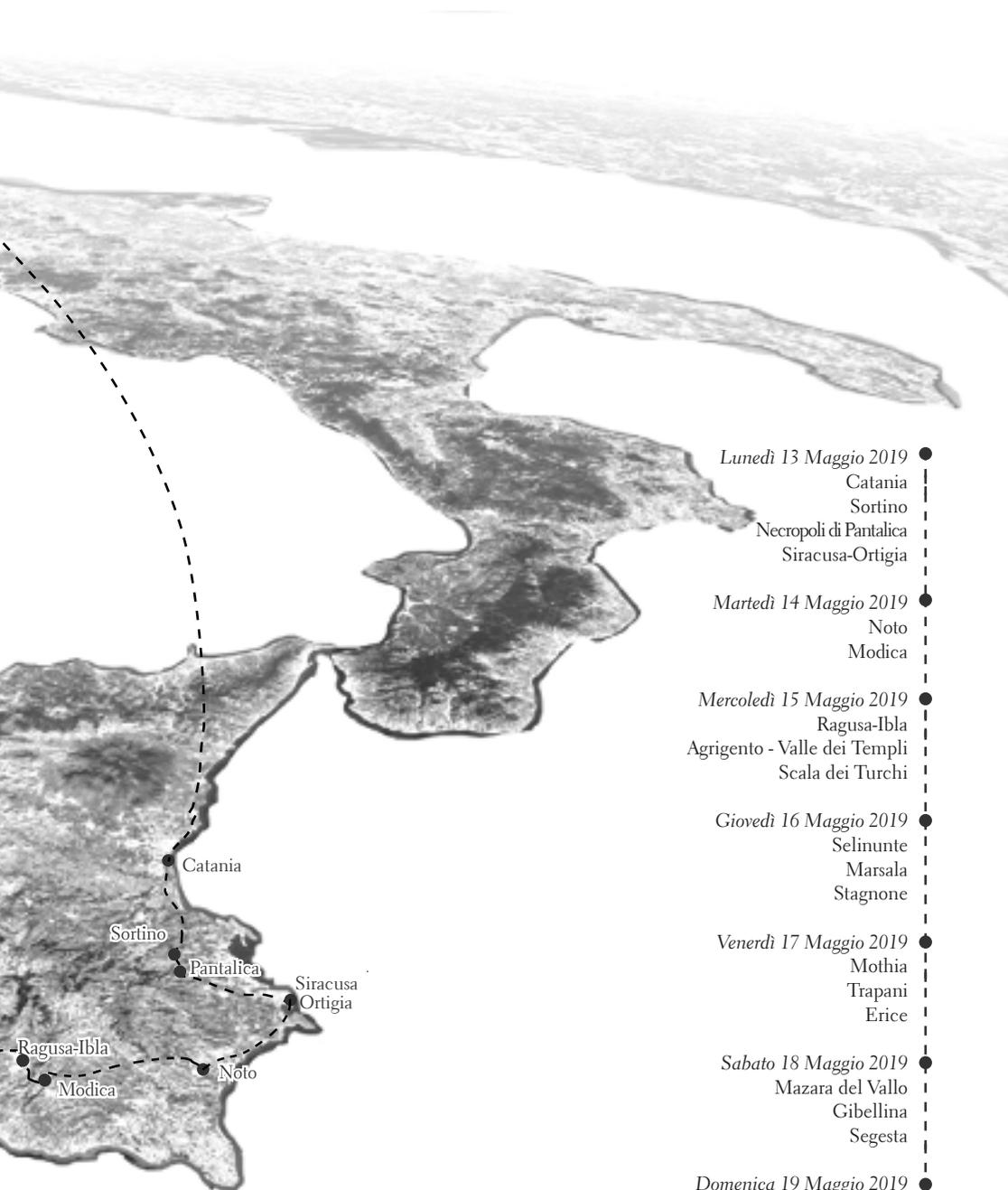
<i>Pietra in Pietre</i> Sandro Parrinello	5
<i>Itinerario di viaggio</i>	27
<i>Giorno primo - Contrasti e armonie nella natura e nel Barocco</i> Chiara Malusardi	31
<i>Giorno secondo - La quinta scenica di pietra</i> Anna Dell'Amico	41
<i>Giorno terzo - La mutevolezza di una materia eterna</i> Paola Barazzoni	53
<i>Giorno quarto - Cromatismi di un tempo che fu</i> Francesca Galasso	63
<i>Giorno quinto - Between myth and reality. The Auriga, the Cyclops and the "Fatuzzi"</i> Wang Xiafei	77
<i>Giorno sesto - Forme Mutanti: il paesaggio scultoreo tra Mazara, Segesta e Gibellina.</i> Raffaella De Marco	85
<i>Giorno settimo - Ultime Luci: i mosaici di Palermo e Monreale</i> Silvia La Placa	97
<i>Una sequenza di rivelazioni per immagini</i> Francesca Picchio	107
<i>Crediti</i>	149



Itinerario di viaggio







Lunedì 13 Maggio 2019 ●

Catania
Sortino
Necropoli di Pantalica
Siracusa-Ortigia

Martedì 14 Maggio 2019 ●

Noto
Modica

Mercoledì 15 Maggio 2019 ●

Ragusa-Ibla
Agrigento - Valle dei Templi
Scala dei Turchi

Giovedì 16 Maggio 2019 ●

Selinunte
Marsala
Stagnone

Venerdì 17 Maggio 2019 ●

Mothia
Trapani
Erice

Sabato 18 Maggio 2019 ●

Mazara del Vallo
Gibellina
Segesta

Domenica 19 Maggio 2019 ●

Palermo
Monreale
Pavia



Giorno secondo
La quinta scenica di pietra

Anna Dell'Amico

15. A fianco, scorcio della Chiesa di San Carlo al Corso, la forma dinamica della scena architettonica all'interno della scenografia urbana.

L'itinerario continua lungo le strade che attraversano la Val di Noto, la notte nasconde le forme e i colori. Una lucciola, due, tre volano. È maggio nella campagna siciliana, l'atmosfera sembra quella di una sera di fine estate. La luce del mattino ridona i colori e le forme, il colore miele della terra domina e, con le sue sfumature, disegna il paesaggio. L'aria è ancora fresca e leggera.

16. La cattedrale di Noto.





La città di Noto rimane nascosta nella campagna. Una campagna che accoglie e sembra voler proteggere le sue città dopo la rinascita dal terremoto che, nel 1693, distrusse e colpì i centri storici dell'omonima valle.

Come un sipario la città apre le sue quinte sceniche solo una volta raggiunto l'ingresso al centro storico. Sono le facciate degli

17. La "capitale del Barocco" si esprime mediante contrasti cromatici e materici, aiutata dai virtuosismi delle nuvole che disegnano il cielo sopra la città.





18. Il dinamismo delle coperture degli edifici, oltre le chiome degli alberi, in armonia con le curve sinuose e i decori delle facciate monumentali.

19. Noto e via Garibaldi disegnata dalla scalinata della Cattedrale.

edifici disposti ortogonalmente lungo il corso a disegnare lo spazio. La città è come una scenografia continua a tre dimensioni in un'alternanza di pieni e di vuoti, di luci e ombre che donano vita alla pietra plasmando scenari immaginifici sulle facciate. Le maschere, i ricchi arabeschi scolpiti nella pietra bianca di Siracusa usata per la ricostruzione del centro storico, sono gli attori silenti della città. La materia con cui sono stati ricostruiti i palazzi e le chiese barocche sembra avere un duplice linguaggio che vuole sia raccontare che ricordare. Un disegno organico per la





20. Il barocco di Modica: il segno si fa più pesante per enfatizzare le luci e le ombre nella facciata della Cattedrale di San Giorgio. La salita per raggiungerla suggerisce, in ciascun punto del percorso, uno scorcio suggestivo del suo campanile, che spicca tra le vie del centro storico e sopra alle chiome degli alberi.

ricostruzione della città che diventa manifesto nell'architettura parlante fatta di simboli, maschere ed allegorie nascoste tra le pietre dei muri, dei balconi e delle cornici dei palazzi racchiusi in quello che Cesare Brandi definì, giardino di pietra. Proprio come accadeva nei percorsi dei giardini romantici e dei giardini alchemici, nei vicoli della città i simboli celano significati, sembra che vogliano ammonire, esorcizzare il male per ricordare che oggi Noto è il risultato di quello che è stato in passato.

La città-teatro trova la sua scena più importante nella piazza della Cattedrale, la facciata, posta in alto alla scalinata monumentale, invita ad alzare lo sguardo. Sembra essere stata costruita su di un palcoscenico fatto di pietra. Una scalinata delimita lo spazio generando un margine, un percorso che divide la piazza e struttura una rappresentazione scenica del potere sacro, in alto, dal potere terreno, in basso. Il potere terreno e civile è rappresentato dal Palazzo del Ducezio sul fronte opposto e in asse con la chiesa.

Anch'esso si presenta rialzato da una scalinata, se pur dalle dimensioni più contenute e le arcate del portico donano ritmo, profondità e rigore alla facciata. Così, gli scalini diventano platea, luogo di ritrovo dove diventa piacevole sostare. La disposizione dell'insediamento su un terreno scosceso determina tutti gli orientamenti all'interno della maglia urbana e appena usciti dal centro della città torna l'immagine dominante della campagna. Ancora ulivi, ancora campi, in un susseguirsi di rapide sequenze che corrono veloci lungo la strada, che da Noto raggiunge le pendici dei monti Iblei dove, come una scultura scolpita tra le cave, prende forma la città di Modica. Certi paesi come Modica sembrano essere sospesi nel tempo: rimangono lì fermi e fedeli senza mutare nelle trasformazioni dettate dal trascorrere degli anni. Il doppio volto di Modica lo si percepisce subito all'arrivo. Città del doppio, come nelle commedie latine, in cui il protagonista ha una doppia identità generatrice di equivoco. La città è divisa in due, lo sviluppo prima attorno al castello

(Modica Alta) e poi attorno ai torrenti (Modica Bassa) ancora segno distinguibile. Camminando lungo il corso principale, nella parte bassa, lo sguardo è attratto verso l'alto. Le case arroccate sembrano aggrapparsi tra le rocce della montagna incastrandosi perfettamente l'una con l'altra tra gli stretti percorsi e i gradini scolpiti nella pietra, che sembrano non avere una fine. Il duomo di San Giorgio, imponente e maestoso, con la sua facciata in stile barocco siciliano, è il protagonista del paesaggio.

21. Scorcio sul Duomo di San Giorgio da via Barone. Il campanile della facciata barocca svetta sopra i tetti delle strade e diventa il punto di riferimento attorno al quale ruota questa porzione di centro storico, la meta da raggiungere.

22. Modica, il centro storico si sviluppa in verticale e uno dei punti di riferimento è la torre con l'orologio, disegnata da Piazza Principe di Napoli.





23. *La densità degli edifici che si rarefanno verso la collina, un mosaico di forme sconnesse.*

24. *Corso San Giorgio disegnato dalle scalinate del Duomo.*

Posto sulla cima di una scalinata sembra un gigante di pietra, silente, che domina dall'alto tutta la città. Da lontano le persone mentre salgono gradino dopo gradino, sono schiacciate dall'ordine gigante della scala architettonica, sembrano, così, compiere il gesto di inchinarsi di fronte al guardiano della città.

Il cielo plumbeo amplifica il colore della pietra calcarea gri-





25. Un dettaglio della maglia urbana con al centro la Cattedrale e la scalinata, inglobate all'interno dal tessuto storico.



26. Disegno di Silvia che disegna sulle scalinate del Duomo di San Giorgio.



27. Il paesaggio è inquadrato dalle "cave" che verticalizzano la scena visiva. Lo spazio è animato dalle unità architettoniche del costruito che, come un gregge di forme viventi, risale il pendio.

giustra dei monti Iblei con la quale è stato costruito il centro della città. I vicoli stretti donano scorci che invitano a continuare la salita. La città Alta sembra sospesa nel tempo, è facile smarrirsi tra le strade, la maggior parte di queste sono deserte, i pochi passanti camminano rasenti ai muri, si incrociano, scambiano qualche parola, e proseguono in direzioni opposte tra gli intimi vicoli che continuano diramandosi quando verso l'alto, quando verso la città Bassa. In alto, sulla cima apparente, un belvedere permette di aprire lo sguardo sull'intera città. In alto, sulla cima apparente, un belvedere permette di aprire lo sguardo sull'intera città, un a sida per il disegnatore che vuole riprodurre la veduta. Lo sguardo prova a distinguere i dettagli, che si moltiplicano nel mare di pietra scolpito lungo le pendici. La scelta è quella di cogliere le forme essenziali per un disegno veloce che diventi il ricordo

*28. Modica dal belvedere
Principe di Piemonte. Un
disegno lento, realizzato
cercando di rispettare le
qualità della morfologia
urbana e delle propor-
zioni con il paesaggio e il
sistema territoriale.*





29. Un raduno di 500 d'epoca trasforma la sessione di disegno dal vero in uno show per numerosi spettatori.

di un momento. Il cielo continua a scurirsi, il tono della pietra sembra cambiare e scurirsi con il cielo, le nubi sono rapide, si è alzato il vento, sta per cominciare a piovere, i disegni vengono finiti velocemente, prima che la pioggia cancelli con le sue gocce l'inchiostro scuro della penna.





Crediti

Si devono a Paola Barazzoni le didascalie e i disegni delle seguenti immagini:

fig. 10 pag. 37; fig. 11 pag. 37; fig. 14 pag. 39; fig. 17 pag. 42; fig. 29 pag. 51; fig. 31 pag. 53; fig. 34 pag. 56; fig. 85 pag. 94; fig. 92 pag. 100.

Si devono a Raffaella De Marco le didascalie e i disegni delle seguenti immagini:

fig. 5 pag. 34; fig. 15 pag. 40; fig. 27 pag. 49; fig. 32 pag. 54; fig. 37 pag. 57; fig. 68 pp. 78-79; fig. 70 pag. 80; fig. 77 pag. 86; fig. 85 pag. 93.

Si devono ad Anna Dell'Amico le didascalie e i disegni delle seguenti immagini: fig. 6 pag. 35; fig. 46 pag. 64; fig. 47 pag. 65; fig. 70 pag. 81; fig. 81 pag. 92; fig. 90 pag. 98; fig. 97 pag. 105.

Si devono a Francesca Galasso le didascalie e i disegni delle seguenti immagini:

fig. 36 pag. 56; fig. 56 pag. 70; fig. 57 pag. 71; fig. 86 pag. 95; fig. 96 pag. 104.

Si devono a Wang Xiafei le didascalie e i disegni delle seguenti immagini:

fig. 16 pag. 41; fig. 23 pag. 47; fig. 35 pag. 56; fig. 54. pag. 69; fig. 55 pag. 70; fig. 82 pag. 92.

Si devono a Silvia La Placa le didascalie e i disegni delle seguenti immagini:

fig. 53 pag. 69; fig. 60 pag. 75; fig. 63 pag. 77; fig. 66 pag. 79; fig. 71 pag. 81; fig. 80 pag. 91; fig. 89 pag. 97.

Si devono a Chiara Malusardi le didascalie e i disegni delle seguenti immagini:

fig. 4 pag. 33; fig. 24 pag. 47; fig. 50 pag. 66; fig. 52 pag. 68; fig. 75 pag. 85.

Si devono a Sandro Parrinello le didascalie e i disegni delle seguenti immagini:

Disegno pp. 6-7; fig. 1 pag. 30; fig. 7 pp. 34-35; fig. 8 pag. 36; fig. 13 pp. 38-39; fig. 19 pp. 42-43; fig. 21 pag. 46; fig. 22 pag. 46; fig. 26 pag. 49; fig. 28 pp. 50-51; fig. 33 pag. 55; fig. 39 pag. 58; fig. 41 pag. 60; fig. 43 pp. 60-61; fig. 48 pp. 64-65; fig. 65 pp. 66-67; fig. 51 pag. 67; fig. 58 pp. 72-73; fig. 61 pp. 74-75; fig. 64 pag. 77; fig. 78 pp. 88-89; fig. 91 pag. 99; fig. 94 pag. 102.

Si devono a Francesca Picchio le didascalie e i disegni delle seguenti immagini:

fig. 2 pag. 31; fig. 3 pp. 32-33; fig. 9 pag. 36; fig. 12 pag. 38; fig. 18 pag. 43; fig. 20 pag. 44; fig. 25 pag. 48; fig. 30 pag. 52; fig. 38 pag. 57; fig. 40 pp. 58-59; fig. 42 pag. 61; fig. 44 pag. 62; fig. 45 pag. 63; fig. 59 pp. 72-73; fig. 62 pag. 76; fig. 65 pag. 78; fig. 68 pag. 80; fig. 72 pag. 82; fig. 73 pag. 83; fig. 74 pag. 84; fig. 77 pag. 87; fig. 79 pp. 90-91; fig. 83 pag. 93; fig. 87 pp. 94-95; fig. 88 pag. 96; fig. 93 pp. 100-101; fig. 95 pag. 103.

Si devono a lei le fotografie del reportage *Una sequenza di rivelazioni per immagini*.

Finito di stampare in Italia nel mese di Settembre 2020
da Pavia University Press - Edizioni dell'Università degli Studi di Pavia



Il racconto di un viaggio disegnato e descritto attraverso gli occhi di docenti e studenti del laboratorio di Disegno dell'Università di Pavia. Un taccuino, una penna e degli acquerelli, per contemplare la bellezza dei luoghi, per studiare le architetture storiche e per trascorrere piacevoli momenti in compagnia.



ISBN 978-88-6952-119-5



9 788869 521072

€ 11,00